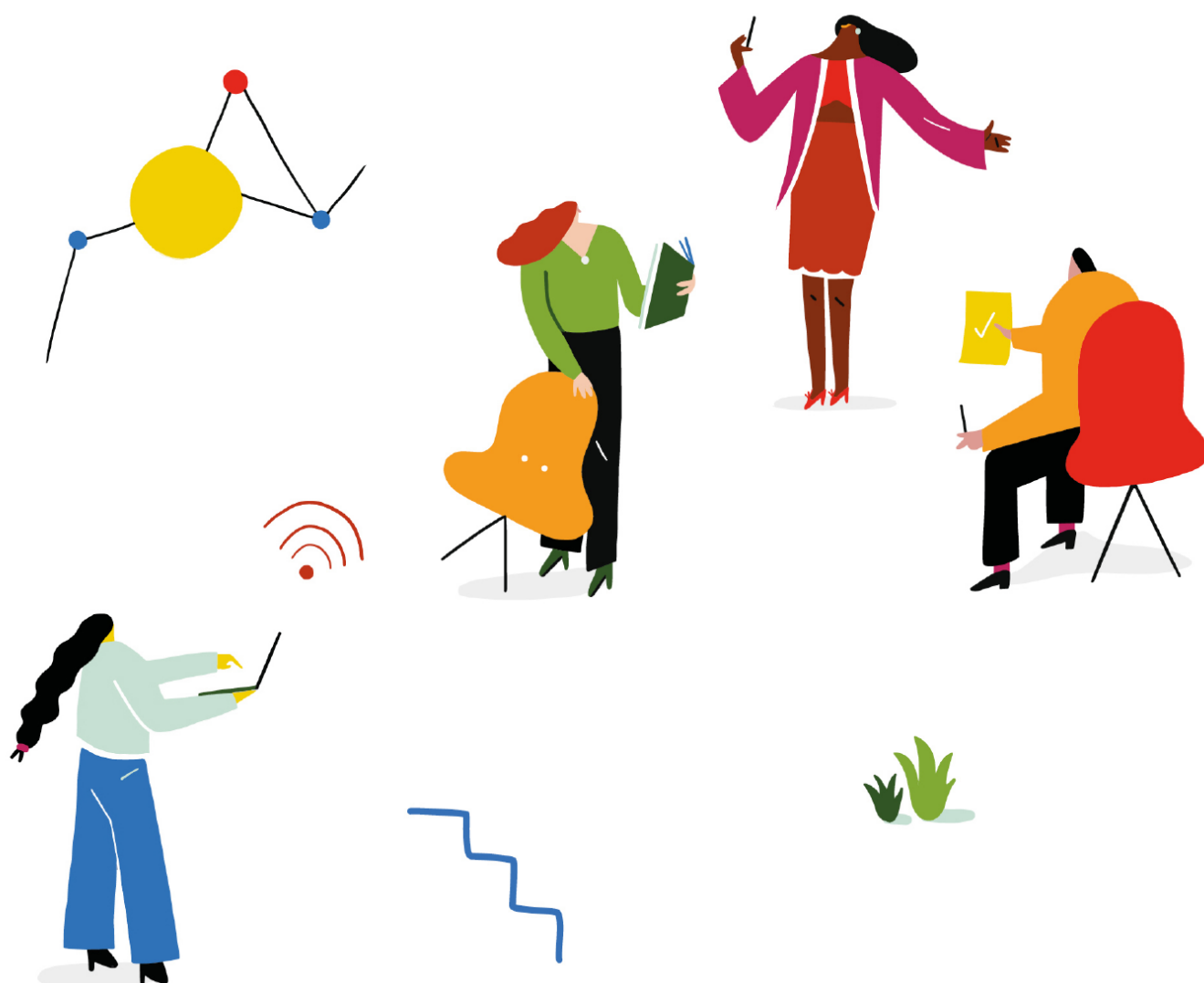


Cittadini, territori, economie alla prova del digitale

Linee guida per trasformare
la rivoluzione tecnologica in un'opportunità
XXII edizione dei Colloqui internazionali di Cortona
"Social Transformation in a Digital World"

Con testi di
**Armanda Cetrulo e Valeria Cirillo, Nicolò Comerio,
Alberto Cossu, Andrea Galimberti, Luca Tricarico**



SCENARI

Cittadini, territori, economie alla prova del digitale

Linee guida per trasformare la rivoluzione tecnologica in
un'opportunità

XXII edizione dei Colloqui internazionali di Cortona
“Social Transformation in a Digital World”

A cura di

Andrea Califano

Con testi di

Amanda Cetrulo e Valeria Cirillo; Niccolò Comerio,
Alberto Cossu, Andrea Galimberti, Luca Tricarico



© 2019 **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Via Romagnosi 3, 20121 Milano (MI)

www.fondazionefeltrinelli.it

ISBN 9788868353759

Prima edizione dicembre 2019

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Segui le attività di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:



facebook.com/fondazionefeltrinelli



twitter.com/Fondfeltrinelli

Questo volume rappresenta la legacy editoriale della XXII edizione dei Colloqui Internazionali di Cortona

A cura di



In collaborazione con



Sponsor tecnico



Progetto cofinanziato da



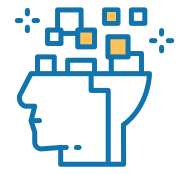
Regione Toscana



INNOVAZIONE SOCIALE

NEL CONTESTO EUROPEO SI OSSERVA COME, IN DIVERSI AMBITI, È SEMPRE PIÙ DIFFUSA L'**APPLICAZIONE DI METODOLOGIE PROGETTUALI** PROPRIE DEL MONDO DELL'**INNOVAZIONE SOCIALE**, CON FOCUS SUI **VALORI DELLA SOSTENIBILITÀ** E DELL'AGENDA 2030 APPLICATI ALLA **PRODUZIONE DI BENI** E SERVIZI E ALLA RICERCA DI **SOLUZIONI LOCALI** E **COMUNITARIE** PER LA TRASFORMAZIONE DI ORGANIZZAZIONI E SETTORI INDUSTRIALI

METODOLOGIE PROGETTUALI



METTONO IN CAMPO MECCANISMI DI:

- ✓ **intelligenza** collettiva
- ✓ **responsabilità** condivisa

Coinvolgimento

di iniziative

e attori impiegati

in ruoli e settori diversi

! **POLITICHE TRADIZIONALI PER L'INNOVAZIONE:**

non hanno sortito gli effetti attesi rispetto alla promozione di sviluppo economico



INNOVAZIONE SOCIALE

“LAVORARE SU PIÙ LEVE”

LAVORARE SUI MARGINI TERRITORIALI E SOCIALI DEI PROCESSI DI INNOVAZIONE



affinché l'innovazione sociale possa diffondere benefici diffusi superando la dicotomia centro/periferia e le barriere generazionali, culturali e di genere

GARANTIRE UNA GOVERNANCE DEMOCRATICA E APERTA NEL DESIGN DEI SISTEMI DIGITALI

l'utilizzo dei big data sta trasformando il modo in cui gestiamo, abitiamo e comprendiamo le nostre città e lo spazio urbano



IL POTENZIALE ESPRESSO DALLE NUOVE TECNOLOGIE È IN GRADO DI MODIFICARE I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI

grazie a una moltitudine di informazioni capaci di produrre nuove tipologie di servizi collettivi



STABILIRE SISTEMI DI GOVERNANCE COLLABORATIVI



sperimentare nuove metodologie di co-programmazione nell'allocazione di risorse e nel design dei programmi regionali

COSTRUZIONE DI LUOGHI DELL'INNOVAZIONE APERTA



spazi piattaforma dove crescono opportunità lavorative per individui e popolazioni con competenze diverse

AGENDA DI VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI PUBBLICI SOTTOUTILIZZATI



Rivalorizzazione degli immobili in disuso per costruire spazi di co-working legati al digital e alle fabbricazioni 4.0

PIATTAFORME DIGITALI PER PRESERVARE LE IDENTITÀ E CREARE LEGAMI INASPETTATI



per far crescere le imprese più velocemente attraverso una struttura collaborativa e cooperativa

STRUMENTI DI DIRITTO PRIVATO PROMUOVERE PROCESSI DI SVILUPPO LOCALE



utilizzando l'emergente meccanismo della finanza di impatto per creare opportunità di sviluppo economico

PROMUOVERE UNA NUOVA CULTURA DEL DATO E DELL'ALGORITMO



promuovere la conoscenza dei limiti e dei bias selettivi nel funzionamento degli algoritmi

Innovazione sociale

Luca Tricarico

Alla discussione sul tema, nel corso dei Colloqui di Cortona, hanno partecipato Giulia Alonzo, Nicola Basile, Gaia Daldanise, Lorenzo De Vidovich, Mara Ladu, Alessia Mangialardo, Elena Marini, Lorenza Sganzzetta

Scenario

Nel nostro Paese e più in generale nel contesto europeo stiamo osservando come, in diversi ambiti, è sempre più diffusa l'applicazione di metodologie progettuali proprie del mondo dell'innovazione sociale (cfr. Tracey & Stott, 2017), spesso abbinate all'enfasi dei valori della sostenibilità e dell'agenda 2030 applicati nelle formule di produzione di beni e servizi (cfr. Martin & Upman, 2016) e alla ricerca di soluzioni locali e comunitarie per la trasformazione di organizzazioni e settori industriali (cfr. Conen et al, 2015). Queste metodologie (cfr. Mulgan et al, 2007) attraversano sfere d'interesse diverse e mettono in campo meccanismi di intelligenza collettiva e responsabilità condivisa, trasformando e ricombinando i tradizionali fattori di produzione tramite il coinvolgimento di iniziative e attori impiegati in ruoli e settori diversi. La diffusione di queste metodologie sembra oggi delineare un'articolata comunità di pratiche capace di affermare un linguaggio sempre più comune che pervade settori molto diversi per dimensione e qualità, avvicinando attori e approcci che fino a qualche anno fa sembravano incompatibili: banche, organizzazioni della società civile, ricercatori di discipline diversi e non solo afferenti alle scienze sociali, innovatori, funzionari pubblici, liberi professionisti, fondazioni, grandi e

piccole imprese private di capitali e cooperative così come le associazioni no profit. Il vero problema è che tale comunità risulta ancora una nicchia polarizzata rispetto alla mole di organizzazioni, individui, comunità, territori che vivono il paradigma dell'economia della conoscenza come un fenomeno di indebolimento economico, sociale e culturale.

Se osserviamo le politiche tradizionali per l'innovazione, nelle precedenti stagioni non hanno sortito gli effetti attesi rispetto alla promozione di sviluppo economico ed opportunità di lavoro per tutti (EBN, 2013), spesso esacerbando la polarizzazione dei contesti avanzati capaci di agglomerare funzioni, infrastrutture e investimenti internazionali (Iammarino et al, 2018). In contesti deboli può quindi rivelarsi il carattere estemporaneo dei progetti innovativi soprattutto se strettamente legati a pionieri e talenti: con il rischio che le progettualità sperimentali diventano estemporanee e dipendenti da persone capaci e talentuose che da un lato fungono da traino, ma aumentano un rischio sistemico delle operazioni.

La ricerca sulle politiche volte ad allargare le opportunità provenienti dalla comunità di pratiche dell'innovazione sociale diventa a questo fine particolarmente rilevante; viviamo oggi una fase più matura dell'innovazione sociale sia come istanza trasformativa tra Stato e Mercato sia come metodologia per promuovere cambiamento dell'esistente. Fare innovazione sociale vuol dire "lavorare su più leve" e attivare meccanismi di intelligenza collettiva sui territori con comunità, imprese e lavoratori.

Sfide

Occorre lavorare sui margini territoriali e sociali dei processi di innovazione: in modo che l'innovazione sociale possa diffondere benefici diffusi superando la dicotomia centro/periferia e le barriere generazionali, culturali e di genere. Tra i fenomeni più evidenti di marginalizzazione uno dei più evidenti è quello del mercato del lavoro, per il quale a crescere maggiormente sono le professioni a elevata specializzazione (e remunerazione) e quelle a bassa qualifica, poco

pagate, a discapito delle professioni intermedie, che da almeno dieci anni hanno registrato un lento e inesorabile declino. Un fenomeno particolarmente critico se osserviamo l'impatto che la polarizzazione ha avuto nella stagnazione delle condizioni di vita della classe media in Italia come in gran parte dell'Europa, come magistralmente descritto dal rapporto OECD del 2019 "Under Pressure: The Squeezed Middle Class".

Sul versante dell'innovazione digitale, occorre attenzione ai processi di autodeterminazione nell'uso degli algoritmi e quindi delle nuove tecnologie in modo ampio e diffuso, in modo da garantire una *governance* democratica e aperta nel design dei sistemi digitali. Le tecnologie digitali, l'intelligenza artificiale e l'utilizzo dei big data stanno trasformando il modo in cui gestiamo, abitiamo e comprendiamo le nostre città e lo spazio urbano. Nella lunga e controversa discussione sull'utilizzo di queste tecnologie sentiamo di avere un unico dato certo: il potenziale espresso dalle nuove tecnologie è in grado di modificare sensibilmente i nostri comportamenti individuali e collettivi, grazie a una moltitudine di informazioni capaci di produrre nuove tipologie di servizi collettivi. Allo stesso tempo, stanno dando origine a nuove forme di esclusione, modificando le dinamiche di potere che governi locali, cittadini e aziende private hanno nel governare questi fenomeni. A scontrarsi sono da un lato fenomeni legati ai forti interessi politico-finanziari internazionali e dall'altro la necessità di adeguare servizi e strumenti utili a supportare il capitale umano nella transizione verso una società sempre più digitale.

Raccomandazioni di policy e buone pratiche

In questo scenario, il tema della sostenibilità e dell'inclusione applicate alle pratiche di innovazione sociale è prioritario alla definizione di nuove metodologie che superano l'esclusiva applicazione nella sfera pubblica e/o privata.

La prima indicazione è sicuramente di metodo: occorre stabilire sistemi di *governance* collaborativi che permettano di sperimentare nuove metodologie di

co-programmazione nell'allocazione risorse e nel design dei programmi regionali capaci di essere flessibili e aperte ai *feedback* dei territori, mettendo a disposizione nuove risorse per le iniziative di innovazione sociale (Tricarico, 2018; Tricarico e Pacchi, 2018). A partire da questo contesto proponiamo in questo contributo tre settori ambiti strategici particolari: la costruzione di luoghi di innovazione aperta, la promozione dell'utilizzo di risorse private ad impatto sociale ed il sostegno alla sperimentazione di una "Nuova cultura del dato".

La costruzione di Luoghi dell'Innovazione Aperta

Costruire luoghi dell'innovazione aperta significa costruire spazi piattaforma (cfr. Fulghesu e Tricarico, 2019) dove crescono opportunità lavorative per individui e popolazioni con competenze diverse, dove la loro nascita e crescita in aree marginali può rappresentare un obiettivo pragmatico delle pubbliche amministrazioni come strumento di contrasto all'emarginazione e uno strumento di riscatto per interi quartieri e le comunità che li abitano. Nella visione di uno sviluppo economico urbano che sia sostenibile e capace di sostenere processi di "Intelligenza collettiva" e costruzione di multiformi legami di prossimità (Boschma, 2005) per produrre benessere, ricchezza e opportunità di realizzazione individuale.

Rafforzare le infrastrutture sociali attraverso presidi di innovazione sui territori: allestendo spazi fisici e digitali a bassa soglia di accesso; valorizzando le reti materiali e immateriali esistenti e sottoutilizzate (es. scuole, società sportive, biblioteche, CAG).

Ne deriva una serie di policy da implementare:

- 1) Promuovere un'agenda di valorizzazione degli immobili pubblici sottoutilizzati per sistematizzare nuove funzioni di accelerazione: servizi per opportunità professionali legate al patrimonio culturale che incontra il digitale e le fabbricazioni 4.0, con l'obiettivo di contrastare la polarizzazione del mercato del lavoro e rilanciare servizi e imprese tradizionali.

2) Promuovere gli usi temporanei come dispositivi di sperimentazione nella condivisione degli spazi e attraverso l'uso di interfacce digitali facilitare l'accesso ai diversi attori sociali.

3) Facilitare l'aggregazione di territori intorno a identità condivisibili e a capitali narrativi comuni, costruendo piattaforme digitali capaci di preservare le identità e creare legami inaspettati con territori confinanti, oltre i limiti amministrativi. Superando il concetto tradizionale del distretto ma recuperando la struttura collaborativa e cooperativa grazie alla quale le imprese possono crescere più velocemente insieme. Occorre inoltre promuovere la conservazione e tutela del patrimonio e produzioni *culture-based* tramite il digitale (*repository* digitale come Banca del Sapere).

Un esempio rilevante è il network internazionale Fab City¹³ e l'esempio di Parigi. La Fab City Grand Paris è la sperimentazione parigina di un protocollo di sviluppo urbano globale denominato *FAB city*, in cui le città aderenti mirano a sviluppare strutture di produttività locale. La regione specifica di Parigi e la regione dell'*Ile-de-France* è di particolare interesse per la tipologia di servizi messi in campo: tra questi, un *Laboratorio di Ricerca* di supporto alla formazione delle imprese per la transizione della città verso un modello produttivo circolare, supportato da infrastrutture e comunità locali, integrato in una rete internazionale di città che lavorano per gli stessi obiettivi. Inoltre, un *Fab City Store* per il supporto di designer, artigiani e produttori nelle tecnologie per il riutilizzo materiali o producendo localmente, ripensando il nostro attuale sistema di produzione e consumo verso un modello sostenibile, combinando la fabbricazione locale e la cooperazione globale. Si aggiunge un *Laboratorio di agricoltura urbana e food* come unità operativa per lo sviluppo di una rete di punti di produzione (mini fattorie urbane) e luoghi di trasformazione (cucine condivise collaborative) sul territorio di Grand Paris. Il desiderio è quello di modificare la logistica dell'alimentazione urbana, verso un circolo virtuoso sociale, economico ed ecologico. Infine, un Prototipo *Fab City* come *proof of concept* che mira a mostrare i possibili scenari della produzione locale, circolare, distribuita, e le sfide e le problematiche di un modello

praticabile alla scala di una città o di un territorio.

Promuovere l'utilizzo di strumenti di diritto privato per tutelare e promuovere processi virtuosi di sviluppo locale

Questo può avvenire utilizzando l'emergente meccanismo della finanza di impatto per creare opportunità di sviluppo economico (Baggio et al, 2018), facendo leva su alleanze locali come le Fondazioni di Comunità, in qualità di garanti per operazioni maggiormente orientate ad avere un alto impatto sociale, anziché un profilo meramente *business oriented*.

La Fondazione di Comunità di Messina è un esempio articolato di questa policy. La fondazione ha infatti creato degli schemi di collaborazione con i comuni, la regione e una serie di investitori istituzionali per il recupero di imprese sul territorio, come il birrificio di Messina il cui impianto è stato rilanciato con un finanziamento ad impatto sociale per la creazione di una filiera locale e il rilancio della manodopera locale che è diventata proprietaria dell'impresa (*workers buyout*). La Fondazione di Comunità di Messina promuove e gestisce il Distretto Sociale Evoluto, oggi costituito dai cluster fondatori e dai loro membri e da tutte quelle organizzazioni e imprese che hanno scelto di operare secondo approcci di responsabilità sociale e ambientale e secondo pratiche e meccanismi economici che si alimentano e amplificano senso di comunità e coesione sociale. La Fondazione sta sperimentando modelli di welfare di comunità strutturalmente intrecciati con forme di economia civile e produttiva che si alimentano e generano capitale sociale e le libertà strumentali delle persone più fragili. Operativamente, da un lato promuove imprese inclusive e sistemi socioeconomici capaci di generare alternative per tutti, rispetto al lavoro, alla casa, alla socialità, alla conoscenza, alla partecipazione democratica; dall'altro lato, attraverso progetti personalizzati si accompagnano le persone più escluse ad accedere alle alternative generate. Oggi la Fondazione è fortemente impegnata nel *mainstreaming* nazionale ed internazionale delle proprie sperimentazioni. A tal fine ha creato uno strumento nazionale di finanza etica specializzato nel microcredito e nel credito mutualistico, una ESCO sociale

europea che opera guardando ai mercati come dei beni relazionali e sta immaginando un processo di trasformazione creando dei fondi per lo sviluppo umano in altri territori e comunità delle periferie del mondo.

Promuovere una nuova cultura del dato e dell'algoritmo, abilitando pratiche sperimentali

La policy prevede di costruire delle arene e delle piattaforme digitali di scambio dati (qualitativi e quantitativi) e informazioni tra operatori e policy makers con l'obiettivo di migliorare le politiche tramite la produzione di evidenze chiare e aprire ad un utilizzo democratico delle banche dati. Si dovrebbe diffondere pratiche sperimentali per la diffusione una cultura dell'algoritmo sulle piattaforme che hanno a che fare con i processi democratici e promuovere la conoscenza dei limiti e dei *bias* selettivi (es. genere, culturali) nel funzionamento degli algoritmi. Ne sono esempi il lavoro sempre più riconosciuto delle *Social Street* a Milano (che diventeranno protagoniste dell'iniziativa Piazze Aperte del Piano Quartieri), la piattaforma *Decidim* a Barcellona, le tante pratiche educative che si stanno diffondendo nelle scuole di coding (Baker et. al, 2019) sulla diffusione della cultura del pensiero algoritmico e del *machine learning*.

Bibliografia

Baggio, M., Manara, V. C., & Sacconi, L. (2018). L'impatto della finanza a impatto sociale: uno studio sulla relazione tra strumenti finanziari, forme di governance e motivazioni. In *Colloquio Scientifico sull'Impresa Sociale* (pp. 1-24). Iris Network.

Baker, T., Tricarico, L., & Bielli, S. (2019). Making the most of technology in education. *Nesta: London*. Disponibile a: https://media.nesta.org.uk/documents/Making_the_Most_of_Technology_in_Edu07-19.pdf

Boschma, R. (2005). Proximity and innovation: a critical assessment. *Regional*

studies, 39(1), 61-74.

Coenen, L., Hansen, T., & Rekers, J. V. (2015). Innovation policy for grand challenges. an economic geography perspective. *Geography Compass*, 9(9), 483-496.

Tricarico, L., e Fulghesu, F. (2019). *Collective-Lab Luoghi dell'apprendimento per l'inclusione: Manifesto*. Nesta Italia. Disponibile a: https://iris.luiss.it/retrieve/handle/11385/186550/78837/MANIFESTO-%20Collective%20Lab_%20Luoghi%20dell%27Apprendimento.pdf

Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2018). Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications. *Journal of economic geography*, 19(2), 273-298.

Mangabeira Unger, R., Stanley, I., Gabriel, M, & Mulgan, G. (2019). *Imagination unleashed Democratising the knowledge economy*. Nesta. Disponibile a: <https://www.nesta.org.uk/report/imagination-unleashed/>

Martin, C. J., & Upham, P. (2016). Grassroots social innovation and the mobilisation of values in collaborative consumption: a conceptual model. *Journal of cleaner Production*, 134, 204-213.

Mulgan, G., 2007. *Social innovation: what it is, why it matters and how it can be accelerated*. Working Paper. Skoll Centre for Social Entrepreneurship, Oxford.

Tracey, P., & Stott, N. (2017). Social innovation: a window on alternative ways of organizing and innovating. *Innovation*, 19(1), 51-60.

Tricarico, L. (2018). *Impresa culturale, impatto sociale e territorio: nuovi approcci e strategie di sviluppo*. In Caroli, G. M. (a cura di). *Evidenze sull'innovazione sociale e sostenibilità in Italia: IV Rapporto CERIIS sull'Innovazione Sociale*. Franco Angeli: Milano, 107-127.

Tricarico, L., e Pacchi, C. (2018). *Community entrepreneurship and co-production in urban development*. Territorio 87, pp. 69-77, DOI:10.3280/TR2018-087011

¹³ <https://blog.fab.city/fab-city-prototypes-designing-and-making-for-the-real-world-e97e9b04857>